

→ **La cancelliera tedesca** chiede di varare subito l'unione fiscale prima della modifica dei Trattati  
→ **Lunedì nuovo vertice** con Sarkozy. Ma al Consiglio europeo di giovedì accordo difficile

# Merkel: «Italia responsabile del futuro della Ue»

**La cancelliera respinge le accuse alla Germania di voler imporre la propria egemonia alla politica monetaria europea ma nei fatti insiste nella linea dura e invoca una riforma dei Trattati alla tedesca.**

**PAOLO SOLDINI**

Ormai è un rito. Angela Merkel e Nicolas Sarkozy si rivedranno lunedì, stavolta a Parigi, tre giorni prima del Consiglio europeo di giovedì e venerdì della prossima settimana. E' possibile (solo possibile) che chiedano di incontrare anche Mario Monti, visto che c'è molta attesa per le misure anticrisi del governo di Roma perché sull'Italia, ha detto ieri la cancelliera, pesa la responsabilità di decidere «il suo futuro e quello dell'Europa». Ormai si è perso il conto dei tête-à-tête tra la cancelliera e l'uomo dell'Eliseo, ma stavolta – così fanno sapere da Berlino e da Parigi – il colloquio sarà davvero «decisivo» perché servirà a preparare un Consiglio che viene presentato come l'ultima spiaggia per salvare l'euro e l'Unione europea così come la conosciamo.

## IL PIANO DI PARIGI

Sia Sarkozy che Angela Merkel lo hanno detto calcando i toni, il primo in un discorso giovedì a Tolone, la seconda nel suo rapporto sulla politica monetaria ieri al Bundestag. A stare a quanto tanto l'uno che l'altra hanno chiarito, o fatto intuire, le posizioni però restano ancora lontane. Si perpetua, insomma, il paradosso per cui la coppia che si è autoincaricata di guidare l'Europa è in realtà assai poco affiatata e parla con una sola voce soltanto quando si tratta di affermare principi generalissimi o prendersela con qualcun altro. Parigi

continua ad insistere su un ruolo più attivo che la Bce dovrebbe assumere nella crisi, avvicinandosi il più possibile al modello della Federal Reserve americana. Pur se non si spinge a contraddire la cancelliera su questo punto, poi, il presidente francese non è contrario all'idea degli eurobond, magari nella veste «tedeschizzata» (ma per i tedeschi non abbastanza) degli «Stabilitätsbonds». La cancelliera, invece, si è presentata al Bundestag con un discorso diviso in due parti: nella prima ha respinto sul piano dei principi tutte le accuse alla Germania di voler imporre la propria egemonia alla politica monetaria europea; nella seconda le ha confermate sul piano dei fatti indicando un «tetralogo» che, messo in pratica, sancirebbe proprio la germanizzazione del governo dell'euro.

Eccolo: 1) Istituzioni europee più forti con criteri di stabilità finanziaria più cogenti e controlli più severi. 2) Adozione da parte degli altri Paesi di un «freno ai debiti (Schuldenbremse) sul modello tedesco». 3) Una riforma dei Trattati «che non si può in alcun modo evitare» e che spinga anche i Paesi extra-euro a forme di disciplina di bilancio. 4) Rifiuto di una «impensabile» responsabilità comune europea in fatto di titoli. Con ciò, chiosa la cancelliera, «si è messo punto e basta» ad ogni discorso sugli eurobond. Insomma, la posizione tedesca non cambia (ufficialmente) di una virgola. Nonostante che perfino dall'Ocse, ieri, sia venuto un duro richiamo a recedere dallo stop all'intervento sul mercato della Bce.

Di fronte a tanta durezza non si vede che margini di negoziato restino. Se Berlino si presenta al vertice così è ben difficile che se ne esca con un accordo. In realtà molti pensano che la cancelliera stia facendo un po' di brinkmanship, ovvero di strategia del rischio calcolato. Quel mo-

do di manovrare sull'orlo dell'abisso (senza caderci) che fu inventato dal Segretario di Stato Usa John Foster Dulles per tenere a bada l'Unio-

## La linea dura Berlino vuole controlli rigidi sui bilanci dei singoli Stati

ne sovietica tendendo i rapporti fino all'estremo limite prima della rottura e fermandosi solo a un passo dalla guerra nucleare. La durezza di Angela Merkel, secondo indiscrezioni raccolte da un giornale serio co-

me la Süddeutsche Zeitung, sarebbe insomma una specie di bluff. Lei non potrebbe dirlo apertamente per timore che le scoppi la coalizione in mano, ma in realtà sarebbe pronta ad accettare che la Bce prosegua e ampli la sua politica di acquisizione di titoli per aiutare gli Stati in difficoltà. In cambio chiederebbe quella che chiama una «vera unione fiscale» e che consisterebbe, in realtà, nella fissazione da parte delle autorità europee di meccanismi rigidi di controllo (con sanzioni) sui bilanci nazionali. Se le cose stanno davvero così, i capi di Stato e di governo si ritroveranno sull'agenda, giovedì e venerdì, proposte di modifica del patto di stabilità che non verranno, forse neppure formalmente, dagli organismi istituzionali dell'Unione, ma da un accordo, per così dire «privato» tra il presidente francese e la cancelliera tedesca. Anche l'esame delle misure italiane, che il governo Monti definirà lunedì, potrebbe essere condizionato, in Consiglio, dall'esito di quell'appuntamento. L'intesa franco-tedesca dovrebbe prefigurare una riforma dei Trattati da perseguire con il metodo intergovernativo, e cioè inevitabilmente condizionata dai desiderata di Berlino. ♦

## L'ANALISI

Cesare Damiano Pier Paolo Baretta

# PENSIONI, LE MISURE DEL GOVERNO CHE NON CI CONVINCONO

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Inoltre, in un seminario organizzato dalle nostre associazioni, Lavoro&Welfare e Ares, la presentazione di questo progetto di legge ha riscosso importanti apprezzamenti dai rappresentanti del sindacato e dallo stesso Giuliano Cazzola, esponente del Pdl. Si è così aperto un dibattito che travalica la stessa emergenza che porterà il governo a prendere decisioni che, ci auguriamo, siano più orientate alla prospettiva che alla sola cassa. Abbiamo già avuto modo di sottolineare il fatto che la Nota

di aggiornamento del 2011, redatta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, presentata dall'ex presidente del Consiglio e dall'ex ministro dell'Economia e approvata dal Consiglio dei ministri il 22 settembre scorso, recita a pag.23: «Considerando complessivamente gli ultimi interventi di riforma in materia di requisiti di accesso al pensionamento che iniziano a manifestare i relativi effetti dal 2008/2009, di seguito si evidenzia l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al Pil... Complessivamente gli interventi adottati (n.d.r.: si tratta